

Don Panizza: una “santa alleanza” contro il gioco d'azzardo patologico

Il presidente di Comunità Progetto Sud vuol fare fronte comune tra Fondazioni antiusura e reti territoriali: «La Calabria ha bisogno di servizi di accompagnamento per chi ci cade dentro. E lo Stato smetta di fare cassa»

Maria Scaramuzzino

LAMEZIA TERME

“Azzardo patologico e usura”, è la scottante tematica della conferenza stampa tenutasi ieri mattina nella sala Sintonia. Un dibattito a più voci in cui è stato confermato un dato inquietante: la dipendenza da gioco è in costante aumento in tutto il Paese dove, dagli ultimi dati rilevati, la somma spesa per il gioco ammonta a circa 165 miliardi di euro; in Calabria sono stati spesi 6 miliardi di cui 2 nella provincia cosentina. Il dato di Lamezia si attesta sui 236 mila euro, molto di più di quanto l'amministrazione comunale ha ricevuto per i progetti Pnrr. A dibattere, don Giacomo Panizza, fondatore e presidente della Comunità Progetto Sud; Roberto Gatto, coordinatore di Mettiamoci in Gioco Calabria; Roberto Enrico Barletta, presidente Fondazione Antiusura San Matteo Apostolo di Cassano. A coordinare gli interventi la giornalista Maria Pia Tucci.

Gatto ha ribadito che il fenomeno ludopatia ha registrato, a livello nazionale, un aumento del 4,55%. «Il gioco d'azzardo – ha detto – crea gli stessi meccanismi delle altre dipendenze. Negli anni scorsi abbiamo collaborato alla stesura di una legge regionale ad hoc per arginare il fenomeno ma l'amministrazione Occhiuto l'ha ridimensionata. Prima del Covid – ha aggiunto – il gioco in presenza era predominante, dopo la pandemia, ha spopolato il gioco online». Sempre secondo gli ultimi dati rilevati, i giocatori occasionali sono 13 milioni, quelli che vanno al Serd per smettere di giocare sono 15 mila. «Da ciò si evince – ha sottolineato Gatto – che vanno trovate le modalità per convincere tutti a farsi “disintossicare”. A tal fine l'impegno deve essere collettivo, il bene comune deve essere perseguito da tutta la società».

«Oggi è solo la Chiesa a denunciare il gioco d'azzardo, invece le banche fanno profitto – ha asserito Barletta. – Giocare è sinonimo di distruzione per interi nuclei familiari. Per questo è basilare fare

Roberto Gatto, (Mettiamoci in Gioco Calabria): «Avevamo collaborato alla stesura di una legge regionale ad hoc ma l'amministrazione Occhiuto l'ha ridimensionata»



Parola in bold poi si scrive quanto basta enale credit

prevenzione; bisogna aiutare i giocatori, le famiglie ad uscire dalla spirale vorticoso in cui il gioco li fa sprofondare. Dobbiamo richiamare alle proprie responsabilità chi può governare i numeri inquietanti della ludopatia. Ciò, considerando che i più esposti sono i giovanissimi e gli anziani».

Don Panizza ha presentato l'alleanza tra Fondazioni Antiusura e reti territoriali di contrasto all'azzardo patologico. «Presentiamo questa alleanza – ha evidenziato – per difenderci e combattere il pericolo in crescita che potremmo chiamare “sovraindebitamento”. Il gioco quando è vero ci puoi entrare e uscire; l'azzardo, come le droghe, dopo i primi passi, ti cattura. La Calabria ha bisogno di questi servizi di accompagnamento, non solo per i più fragili ma anche per una diffusa cultura di autonomia e solidarietà. Lo Stato smetta di fare cassa con l'azzardo; guardi con più cura alle persone e non agli introiti provenienti dall'azzardo patologico che fanno tanto gola a mafiosi e altri criminali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA